

Una nuova fase Dare fiducia per superare le paure

All'inizio della cosiddetta fase 2 dell'emergenza Covid-19, siamo tutti sospesi tra la voglia di ricominciare e la paura di mettere in discussione quanto ottenuto in queste settimane. Il nuovo inizio che ci sta di fronte porta con sé molte incognite, legate al dubbio di essere capaci di rispettare le regole e alla paura di cambiare abitudini che, fino a qualche settimana fa, ci sembravano impossibili da scalfire.

Di fronte all'ansia di un possibile ritorno del contagio e al timore di una pesante crisi economica, in tanti stanno dicendo che solo i giovani potranno darci la spinta giusta per entrare davvero in una fase di cambiamento, ma questo rischia di essere solo un auspicio. Fare spazio ai giovani: è più facile dirlo che farlo. Anche in questo periodo.

Troppo spesso, in nome di una presunta saggezza da adulti, giudichiamo i giovani incapaci di prendersi le responsabilità necessarie, imprudenti, per il solo fatto che non

fanno le cose che faremmo noi, incoscienti, perché non si basano su esperienze (spesso deludenti) che noi abbiamo fatto.

La vicenda di Silvia Romano, per il cui ritorno abbiamo fatto festa e ci siamo commossi, non fa che confermare questi pregiudizi. La scelta coraggiosa di Silvia di mettersi in gioco per stare al fianco di chi aveva più bisogno è stata giudicata come un'imperdonabile imprudenza, fatta senza calcolare i rischi connessi. La forza con cui ha superato un anno e mezzo di prigionia si è trasformata, nel giudizio comune, in debolezza e resa al nemico, nel momento in cui si è scoperta come convertita all'Islam.

I pregiudizi, anche in questo caso, paiono essere stati più forti del rispetto per le scelte fatte e le difficoltà incontrate.

Per entrare davvero in una nuova fase dovremmo trovare la forza di concedere agli altri, soprattutto se giovani, la fiducia necessaria e la possibilità di sbagliare, senza per



questo venire giudicati e automaticamente condannati, in nome di un presunto buon senso collettivo che, probabilmente, è uno dei motivi del declino del nostro Paese.

Fabio Pizzul

Libertà di culto e Protocolli

Stefano Ceccanti, costituzionalista e parlamentare PD, è stato il promotore dell'emendamento al Decreto Covid 2 riguardante la cosiddetta 'libertà di culto', da cui è seguito il Protocollo che ha permesso, in questa settimana, di riavviare le Messe con presenza di popolo.

Gli chiediamo: questo è avvenuto a seguito della presa di posizione della CEI? Preciso che il tema dei protocolli ha riguardato tutte le confessioni religiose e con ognuna bisognava trovare l'accordo. Dico con ognuna singolarmente, perché le religioni hanno aspetti comuni ma anche specificità rispetto a riti e luoghi di culto. Non potevamo mettere in una norma la data certa di riavvio delle cerimonie con una epidemia ancora in fase di evoluzione, come qualche opposizione chiedeva, ma abbiamo stabilito una procedura di accordi che il Governo avrebbe dovuto seguire, come poi con tempestività effetti-

vamente avvenuto.

Qualcuno ha rimproverato il Governo di aver violato il Concordato...

Questa obiezione è curiosa, visto che la Santa Sede non ha contestato nulla in proposito, ponendosi casomai come elemento propositivo e persuasivo nella situazione di emergenza.

Però qualche problema o equivoco c'è stato... Nella prima parte dell'emergenza c'è stata una difficoltà pragmatica non di principio e le confessioni hanno subito chiesto di arrivare ad un protocollo. Per questo anche Forza Italia ha votato a favore dell'emendamento che lo ha previsto.

Comunque a livello di base credente c'è stato anche disorientamento. Questo ha suscitato qualche conflitto? Ci sono fasce di credenti particolarmente motivate e insofferenti che sono entrate in conflitto col Governo ma anche con i Vescovi. Queste persone possono provocare disastri: se non c'è sicurezza e qualche esagi-



tato vuole entrare in Chiesa bypassando il termoscanner o senza tenere le distanze metterà in difficoltà anche i parroci. Conviene essere cauti.

Questo vale anche per le chiese in extraterritorialità? Certo non potrebbe entrare un carabiniere, ma è la stessa S.Sede che intende non arrivare a queste situazioni e quindi probabilmente seguirà le stesse posizioni del protocollo. Tutte le istituzioni si mostrano molto prudenti. *(PaDan)*

Data la limitata circolazione i venditori di Scarp de tennis sono in seria difficoltà. Per questo sosteniamo l'acquisto del numero o dell'abbonamento tramite online: www.social-shop.it

Librerie per il rilancio

Per rilanciare Milano il contributo di noi librai può essere determinante.

Nonostante un calo nazionale del 50% del fatturato registrato nello stesso periodo del 2019, percepisco in generale la necessità per *mission* di tenere accesa una fiammella d'entusiasmo che ci aiuti a non mollare, anzi, a ingranare una marcia in più, a dimostrare coraggio di impresa, audacia nelle idee, intraprendenza nel cercare soluzioni alternative.

Dopo i primi giorni di disorientamento, ho capito subito che sarebbe stato fondamentale mantenere un filo diretto con i miei clienti attraverso il web: ho rivitalizzato i *social*, mi sono inventata dei format come l'aperitivo culturale on line, ho organizzato corsi di milanesità, ho contattato gli scrittori. Su quest'ultimo punto vorrei soffermarmi. La filiera editoriale ha mostrato una capacità di interconnessione che mi ha sorpreso: ricordo l'iniziativa nazionale "Libri da Asporto" e lo studio di un portale organizzato sull'americano bookshop.org,

Ciò mi ha fatto arrivare ad una solida conclusione: soprattutto nella difficoltà, si vince solo se si rimane uniti. Il Coronavirus ha stravolto la nostra quotidianità, rendendoci consapevoli di quanto siamo globalizzati, nel bene e nel male. La condivisione e la solidarietà, nella vita e nel lavoro, ci aiute-

ranno a venirne fuori.

Ma se è vero che il web ha stimolato inaspettate modalità operative (Ancora Store ha inaugurato un servizio di spedizioni e consegne a domicilio, per esempio), alcune delle quali verranno perseguite, perché ritenute pratiche virtuose, è anche altrettanto vero che gli uomini sono animali sociali che amano il branco e che non possono prescindere dalla prossimità fisica.

La libreria è per sua natura agorà di socialità, presidio di democrazia, luogo di cultura, umanità e civiltà.

Ora che sto scrivendo siamo in fase 2 e la libreria anche a Milano, anche in Lombardia, ha potuto aprire al pubblico: che meraviglia vedere che le persone entrano e trascorrono minuti in cui sicuramente non pensano al dolore, all'insicurezza economica, bensì lasciano la mente serenamente vagare fra le copertine, gli incipit dei romanzi, recuperando la serenità d'animo che solo i libri sanno comunicare. I miei clienti hanno desiderio di chiacchierare, di condividere i pensieri, di sorridere sotto le maschere. Questa è l'energia che scatena la libreria, questa potenza di fantasia, di pensieri buoni, di immaginazione: questa è la sanificazione altresì necessaria per i nostri quartieri, per la nostra città!

È sotto agli occhi di tutti quanto durante il



lockdown sia tornato imprescindibile il negozio di rione, il servizio a domicilio affidabile, curato. L'algoritmo ha lasciato il posto all'umanità.

Per questo mi immagino forme collaborative fra esercenti, iniziative comuni di quartiere, spazi pubblici da utilizzare per promozione culturale, nuovi modi di operare con creatività.

La libreria è una sorta di "farmacia dell'anima" e i librai sono mercanti di sogni. Ma siamo anche imprenditori e abbiamo bisogno di provvedimenti strutturali da parte delle istituzioni, di flessibilità, senza eccessivi aggravii sui costi.

Uniamoci, inventiamo e agiamo!

Franca Galimberti

Responsabile Ancora Store - Libreria & Caffetteria

Negozi di vicinato, anima del quartiere Isola



Nonostante l'incertezza che il Covid ha diffuso tra gli operatori dei negozi di vicinato (quando potremo riaprire? Quali misure saranno necessarie, quanto costeranno e quanto ridurranno l'accesso del pubblico? Come e quanti saranno i clienti "dopo"?), c'è stata, per lo meno nel quartiere Isola, una risposta comunitaria partecipata, una creatività sorprendente.

Questa quarantena non solo ci ha resi "più vicini ai vicini" tra cittadini, ma anche più vicini e solidali coi commercianti.

In questo periodo di emergenza un ruolo nuovo e più significativo lo hanno avuto sicuramente i gruppi social dei quartieri.

Il gruppo Facebook "Isola vita nel quartiere lilla" (più di 4400 aderenti) è stato

immediatamente attivo e ha creato, da subito, un file con i riferimenti degli esercenti e degli ambulanti attivi nelle consegne a domicilio; l'evoluzione del file, con il contributo di giovani residenti digitali, ha fatto nascere la webapp "IsolAcasatua".

A seguire sono nati il file cerco/offro lavoro e anche il file cerco/offro aiuto.

Il gruppo è stato ed è tuttora un amplificatore di notizie, di curiosità, un antidoto all'isolamento (non ti era consentito uscire di casa ma sapevi lo stesso quel poco o tanto che succedeva in quartiere); proprio da questi scambi virtuali e dal desiderio di solidarietà è nata la raccolta di generi alimentari a favore di famiglie in difficoltà causa emergenza Covid supportata dai volontari dell'Associazione Milano SOS e da due negozi del quartiere che si sono resi disponibili ad una funzione di HUB. E poi via via...un ristorante ogni giorno regalava una ricetta, il negozio d'arte pubblicava quotidianamente raccolte di immagini e opere inerenti le emozioni -sicuramente comuni- che stavamo vivendo nei giorni di lockdown. I commercianti

non si sono tirati indietro neanche nel regalare il pranzo agli operatori sanitari del Fatebenefratelli né con "il pane sospeso" a favore di Fondazione ARCA.

Quasi quotidianamente si leggevano post di prestiti e regali tra gli iscritti che hanno allietato le giornate e le difficoltà del momento.

Da questo breve elenco di iniziative (da cui mancheranno sicuramente molte altre messe in opera dai soggetti più vari: dalle parrocchie al circolo operaio, dai clown al banco alimentare...) si evince sicuramente che la ripartenza non dovrà essere solo economica ma anche di relazione, consolidando soprattutto ciò che abbiamo potuto scoprire o riscoprire fin qui.

Salvare i negozi di vicinato, le luci sui nostri marciapiedi, è un compito dell'immediato futuro.

Perché, lo avevano già dimostrato, ma ora più che mai, i negozi di quartiere sono presidi del territorio, rendono vivo e vivace un quartiere oltre ad assolvere una reale funzione sociale che dobbiamo impegnarci tutti a non far andare perduta.

Biare Salina

Amministratrice del gruppo FB

"Isola-VITA NEL QUARTIERE LILLA"



Strategie 2020, per una città nuova?

Con l'inizio della "fase 2" il Comune di Milano ha pubblicato un documento dal titolo "Strategie di adattamento 2020" volto ad accompagnare questa lungo periodo di convivenza con il Covid-19.

Non sappiamo quanto durerà questa situazione, ma è ormai chiaro che se il Paese non prova a ripartire, le chiusure forzate dalle normative sanitarie, diventeranno chiusure "obbligate" dalla impossibilità economica di ripartire.

Non c'è settore che non sia stato travolto dal coronavirus, per cui mentre ascoltiamo il grido d'allarme lanciato quotidianamente dagli imprenditori, dai commercianti, non possiamo dimenticare la grave situazione che accompagna gli operatori culturali: teatri che non possono riaprire, compagnie che hanno cancellato gli spettacoli per i prossimi mesi, lavoratori e lavoratrici spesso invisibili ma che sostengono e rendono possibile le attività teatrali, culturali e d'aggregazione delle nostre città.

Certamente Milano è stata la prima città italiana – e una delle pochissime – che ha compreso l'urgente bisogno di provare a ragionare su strategie alternative: la convinzione che ispira questo documento, quindi, è che "nulla potrà essere più come prima" e che bisogna ragionare anche sulla vita di quartiere, su quella città che permette a 15 minuti a

passi dalla propria abitazione di raggiungere tutti i servizi possibili.

Il documento "Strategie 2020" in questo senso ha lo sguardo allargato, ampio: mobilità, commercio, cultura, educazione, lavori pubblici. Praticamente ogni ambito è oggetto di una proposta alternativa e il Comune chiede a tutti i cittadini di fornire suggerimenti e indicazioni entro il 30 Maggio.

Questo documento però ha un grosso rischio: quello di rimanere confinato all'esperienza del Covid-19. Alcune dichiarazioni dicono esattamente il contrario, per la verità. Sentiamo da molte parti dire che questo documento è l'occasione per fare, attivare, proporre interventi che senza la situazione emergenziale avremmo aspettato a fare. Dobbiamo passare dal "documento" alla "visione", visioni più ampie che ci consentano di cambiare il pensiero che abbiamo sulla città. Concretamente questo significa, ad esempio, non avere paura di ricevere attacchi per il nuovo tratto ciclabile che porta a San Babila, ma anzi proporre di più e collegati tra loro, in particolare vicino alle università.

La città a misura di quartiere non può realizzarsi senza un forte impegno di riforma dei Municipi, istituzioni dal 'potere desiderato ma mancato', ma che non possono andare avanti senza un adeguato potenziamento di

personale e poi di qualche funzione. Due piccoli esempi a riguardo.

Il primo, sul personale: il Municipio 3 con 144.000 abitanti conta un organico di circa 15 addetti, ma ha più abitanti di Bergamo. Il secondo: su una delega che già ha come il verde, il Municipio non può autonomamente realizzare l'ampliamento degli orari dei parchetti pubblici. Il 4 Maggio abbiamo aperto i parchetti e il 5 ci siamo accorti che vi erano molti casi di affollamento, quando soprattutto per gli anziani e le famiglie è corretto pensare che aumentare gli orari permette una maggiore fruibilità di spazi.

Per una città diversa occorre *cambiarne i paradigmi*, le modalità di funzionamento, gli orari, le possibilità. Una città nuova, da scrivere già oggi senza aspettare la prossima tornata elettorale. L'alternativa, invece, è già scritta: tornare a una città dai ritmi e dagli stili di prima con chi si candida a guidare il partito degli "automobilisti".

Luca Costamagna

Assessore Cultura e Politiche Sociali Municipio 3 MI



Nessuno si salva da solo

In questi mesi difficili alcuni Stati non hanno fatto mancare la loro solidarietà nei confronti dell'Italia nel momento più difficile; ed allora la mente va subito agli amici rumeni, cubani, alla Germania che ha accolto alcuni pazienti dall'Italia, e soprattutto alle parole del Primo Ministro albanese che, in un'ottica di totale solidarietà, ci ricorda che "non siamo ricchi, ma nemmeno privi di memoria", perché non ci si può mai voltare dall'altra parte quando un fratello è in difficoltà. Non sono mancati nemmeno episodi di solidarietà da parte di chi è arrivato nel nostro paese ed è riuscito a costruirsi un futuro, sempre con lo stesso leitmotiv: "anni fa ci avete accolto, ed ora ci sentiamo parte di tutto questo e combattiamo insieme". Ed è questo che dovremmo praticare anche noi ogni giorno: la solidarietà e la fratellanza sono elementi della ripresa.

Un tassello importante in questo contesto è **lotta al caporalato**, inserita finalmente nell'ultimo decreto per affrontare l'emergenza Covid, tramite la previsione della regolarizzazione di chi lavora in settori ritenuti sensibili, quali assistenza agli anziani e cura della casa, ma anche agricoltura e allevamento. Le modalità previste nel decreto, sono essenzialmente due: i datori di lavoro possono regolarizzare i migranti-lavoratori a cui è scaduto il per-

messo di soggiorno; oppure, per i migranti irregolari che già avevano lavorato nei settori interessati ma hanno perso il lavoro è previsto un permesso temporaneo di sei mesi per cercare un nuovo impiego nei settori oggetto del decreto. Certamente è un passo importante, considerato che molte persone che lavorano in quei settori ora non hanno diritti né assistenza sanitaria, lavorano spesso sotto il ricatto della violenza. Importante anche la previsione per il datore di lavoro di assumere stranieri irregolari con cui prima non aveva nessun rapporto di lavoro. Le categorie interessate sono quindi molte, dagli stranieri irregolari sino alle persone aventi già cittadinanza ma che lavorano in queste condizioni. Questo atto di giustizia risulta oltretutto utile alla necessità di manodopera.

Allo stesso tempo, anche in questa fase di "ricostruzione" l'Italia non può restare indifferente davanti alle **richieste d'aiuto che arrivano dal mare**, dove abbiamo assistito a naufragi, disperazione e morte. Non si dovrebbero contare diversamente i morti da coronavirus dai morti in mare, da quelli morti perché sostanzialmente "fantasmi" per l'ordinamento. Il nostro è da sempre un paese che accoglie chi è in difficoltà e se ne prende cura, non voltando le spalle a chi crede con speranza in un futuro



migliore in Italia e in Europa. La salute pubblica ha certamente priorità ma è necessario individuare degli strumenti funzionali alla protezione degli ultimi, dei migranti, alla loro vita e alla loro salute, per non tradire il sogno di quelle persone che fuggono da situazioni strazianti in cerca di un nuovo inizio. Ne avremo tutti giovamento.

Ancora una volta, nessuno si salva da solo, e questo momento storico che ricorderemo per sempre, sia un nuovo inizio, la base di una convivenza fatta di solidarietà e di accoglienza, proprio come recita il motto dell'Unione Europea: uniti nella diversità.

Federico Baio



Orientamento matricole: istruzioni per l'uso

I tre gruppi FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiani) di Milano hanno ideato il percorso a distanza “**Università: istruzioni per l'uso**” allo scopo di aiutare le future matricole a orientarsi in questo periodo di incertezza. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che open-day e altre tradizionali forme di orientamento sono state sospese a causa dell'emergenza Covid-19. Per questo, gli universitari della FUCI di Milano desiderano mostrare la loro vicinanza ai loro futuri “colleghi” e mettere a disposizione la loro esperienza. Il percorso si divide in 4 tappe:

- 1) *Cosa vuol dire scegliere? Come scegliere? Esistono scelte sbagliate?*
Dalla seconda metà di maggio sono disponibili sulle nostre pagine Fb e Instagram dei video a cura di don Luigi Galli, assistente del Gruppo FUCI Università Cattolica, pensati per approfondire il tema della Scelta, essendo un argomento centrale nel momento della decisione universitaria.
- 2) *Quali sono i tuoi dubbi?*
Invitiamo gli studenti a raccogliere i loro dubbi sul mondo universitario e ad

inviarli ai nostri contatti o profili social. Una volta raccolti, cercheremo di dar loro risposta iniziando a pubblicare dei contenuti sui nostri canali, mentre altri li conserveremo per la Serata Universitaria.

- 3) *Serata Universitaria*
Mercoledì **27 maggio alle ore 21.00** invitiamo gli studenti interessati a connettersi su **Zoom** per conoscerci e rispondere direttamente alle loro domande. Essendo i nostri Gruppi di Milano presenti in tre Atenei, gli studenti avranno la possibilità di confrontarsi con universitari provenienti da diverse facoltà.
- 4) *Un Universitario per Amico*
Lasceremo a disposizione degli studenti i nostri contatti per continuare a rivolgervi ogni tipo di domanda anche dopo la serata universitaria e, eventualmente, per essere aiutati nell'orientamento i primi giorni di università. Ricordiamo inoltre che i gruppi FUCI

sono presenti in vari Atenei italiani, non solo a Milano. Quindi qualora lo studente dovesse trovarsi in una città diversa dalla nostra, provvederemo a scambiare i contatti di membri di altri gruppi FUCI per aiutare il fuorisede nell'orientamento iniziale.

Per maggiori informazioni contattare: fucimilano@gmail.com o cell. 3405027673
Marta Magnani

Il virus che svela le ipocrisie

Sono numerose le contraddizioni che il coronavirus ha messo a nudo e su cui forse ci fa riflettere.

La più plateale e positiva è quella che **lo smog non è un fatto irreversibile** neppure in Lombardia. Fermi lavori, lavorazioni e emissioni di CO2 e di PM10, il cielo di Lombardia si è liberato permettendo di vedere quasi quotidianamente la Grigna, il Resegone e il Monte Rosa da Milano città, da Melegnano e San Donato azzerando così le giornate di inquinamento. Bello ma non si potrà bloccare sempre l'operosità lombarda! Si potranno però ricercare modalità meno inquinanti per la produzione, cambiare vecchie caldaie di stabili privati e pubblici, apprezzare con più determinazione alternative all'auto per il trasporto.

Si sono viste inversioni ad U su diversi problemi: il tema dei vaccini è passato **dal no-vax all'invocazione di quello anti-virus**, e così i virologi combattuti da anni di ‘ignoranza al potere’ sono stati osannati fino a diventare anche loro pervasivi e con un codice Rt di alta e pericolosa frequenza mediatica. Anche antichi sostenitori di “meno stato” si sono convertiti.

Nello stesso tempo la scienza -che tutto sapeva, prevedeva e curava- ha trovato un limite nell'impatto con Covid-19, inducen-

do una ricerca insperata sulla domanda del **senso della vita** (viste le quantità e modalità del morire), di una spiritualità che non significa ancora religiosità: anche se a volte indotta dalla paura altre è la riproposizione di una riflessione che va oltre il contingente. Lo ha dimostrato la generosità di medici e infermieri, di forze dell'ordine e autisti di trasporto pubblico,...

In queste settimane anche i più critici e **resistenti verso il web** si sono dovuti arrendere dimostrando di saper velocemente imparare ad usare lo smartphone per fare le videochiamate ai nipoti (nonni), per informare con i whatsapp i fedeli (anziani parroci), per comunicare con gli allievi (docenti), per fare la spesa alimentare online (mamme e papà), per apprendere e comunicare con webinar e meetingcall (giovani e meno giovani), per fare lo smart-work (dirigenti ed impiegati). Sarà lo smart working la prospettiva diffusa? Per ora è chiara la sua affermazione ma anche che avremo più lavoratori della conoscenza in remoto con buoni stipendi e lavoratori della produzione e dei servizi più vicini al rischio del contatto e del contagio. Ma in tutto questo web ancora troppi studenti sono rimasti tagliati fuori dall'accesso alla lezione scolastica per mancanza di PC o di linea, o perché in famiglia c'era un solo cellulare.

Sono anche altre le linee che andranno riconsiderate dopo gli effetti del coronavirus: una **sanità** che oltre all'eccellenza degli ospedali punti sul territorio; un riequilibrio fra competenze di **Stato e Regioni** in campo sanitario ma forse anche di trasporti ed energia (aspetti dimenticati dopo la caduta del referendum!); una esplicita **clausola di supremazia** dello Stato per evitare che l'asimmetrica elezione degli esecutivi porti a diatribe di competenze o alleanze fra Regione come controparte al Governo; di un nuovo atteggiamento dei rapporti con l'**Europa** -da rivalutare oltre che spremere-; di un più equo accesso alla **cittadinanza per** chi in questo continente è nato pur avendo radici lontane...

Quello che il microscopico virus non è ancora riuscito a sradicare pare essere la **resistenza all'apertura effettiva verso i giovani** (a partire dalla scuola che resta sospesa per una tutela di docenti più che degli studenti), **alla violenza contro le donne** (spesso nel nucleo convivente), **all'idiozia** di chi -nascondendosi - attacca Silvia Romano perché è riuscita a sopravvivere.

Dopo il parrucchiere ci resta comunque un buon lavoro da fare. Diciamoci: <lo faremo!>.

Paolo Danuvola

